

Giovedì in Albis
Fondazione Beato don Carlo Gnocchi
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Istituto Palazzolo
8 aprile 2021.

I rimproveri di Gesù risorto

1. Lo spavento.

Siete così rassegnati alla morte da essere spaventati dalla vittoria di Gesù sulla morte. *Sconvolti e pieni di paura credevano di vedere un fantasma.* I discepoli, come tutti gli uomini, sanno che devono morire e si rassegnano. Hanno paura, ma si rassegnano. Piangono e protestano quando muore una persona cara, ma si rassegnano. Si immaginano che la morte sia un invincibile nemico e un inevitabile finire del nulla di tutte le cose e perciò cercano di non pensarci. Pensarci seriamente, infatti renderebbe tutto insignificante: a che servo quello che faccio per te, per me, per gli altri se tutto finisce nel niente?

Perché fare il bene invece che il male, se muoiono tutti, i buoni e i cattivi?

Gesù rimprovera i discepoli spaventati: *perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?*

La presenza di Gesù sconvolge la rassegnazione. Rivela una vittoria che cambia il senso della vita e il modo di vivere, dà valore a quello che si vive, perché non finisce nel nulla ma nel giudizio di Dio.

2. L'incredulità.

Siete così inclini alla tristezza, al negativo, da non credere alla gioia: *per la gioia non credevano ancora.*

I discepoli, come tutti gli uomini, sono più disposti a credere alle cattive notizie che alla sorgente inesauribile della gioia. Credono che essere contenti sia una forma di ingenuità. Si vede che i bambini sono contenti, ma pensano: "sono bambini!". Nella società del grigiore e della tristezza la gioia dei bambini è persino un fastidio. Per questo, forse, nascono pochi bambini, come dicono.

Quelli che credono di avere esperienza della vita, sono perciò amici del grigiore più che dell'esultanza.

Gesù risorto condivide la mensa con i suoi discepoli per dimostrare che la gioia di Pasqua non è un ingenuo sentimento infantile, ma la presenza reale di Gesù: presenza reale significa che è dentro la realtà, non solo le fantasie.

La realtà è talora dura, triste, difficile: proprio lì è presente Gesù e la sua gioia, come attestano i discepoli perseguitati: *richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. ... Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.*

3. La mente chiusa.

Nella mente dei discepoli, come di tutti gli uomini, abitano pregiudizi che chiudono la mente.

Il pregiudizio significa che sono ritenute ovvie delle convinzioni sbagliate: che cosa è più importante?

Si è radicato il pregiudizio che le cose più importanti sono le “cose della terra”, come si esprime Paolo scrivendo ai Colossesi. Le cose della terra possono essere i soldi, la bellezza, il prestigio, il potere, la salute. Queste cose si devono cercare, da queste cose ci si aspettano soddisfazioni e sicurezze.

Gesù rimprovera i discepoli e *aprì loro la mente*. Li aiuta a capire che tutta la storia trova significato nella risurrezione del Cristo e nella via di salvezza che Cristo offre. Li aiuta a capire e li incarica di essere testimoni della verità buona e a insegnare le cose più importanti: *nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati.*

Pertanto, *se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.* (Col 3,1).

Nel rimprovero di Gesù, nell'ammonimento di Paolo, non si insegna una via di evasione dei problemi, non si suggerisce di non prendersi cura di quello che si vive ogni giorno, ma piuttosto di vedere tutto in una luce nuova, la luce di Pasqua.

Gesù risorto è presente in mezzo a noi: accogliamo i suoi rimproveri e pratichiamo la sua parola.

Riconoscere che la morte è stata vinta, custodire la sorgente della gioia invincibile, aprire la mente alla verità rivelata da Gesù e essere testimoni della conversione e del perdono.